

EMERGENZA PESTE SUINA AFRICANA

SCHEMA OPERATIVO ATTIVITA' DA SVOLGERSI IN ZONA DI CONTROLLO DELL'ESPANSIONE VIRALE (ZCEV)

Premessa

La sorveglianza della Peste suina africana (PSA) è basata su attività di sorveglianza attiva e passiva. La sorveglianza attiva, condotta attraverso il campionamento di animali cacciati o abbattuti in attività di controllo, risulta decisamente meno sensibile della sorveglianza passiva, basata sulla ricerca delle carcasse di cinghiale. La sorveglianza passiva è infatti il metodo d'elezione per il rilevamento precoce della malattia in aree che si ritengono indenni. La sorveglianza passiva richiede, affinché la sua applicazione sia considerata valida, che venga effettuata secondo uno schema che consideri sia l'epidemiologia della malattia sia la strategia di controllo della stessa, ma soprattutto che **contemperi l'individuazione delle aree in cui effettuare la ricerca e le modalità con cui viene realizzata la stessa**. Il ritrovamento di carcasse di cinghiale positive alla PSA e la loro rimozione sono attività cruciali anche per la gestione della malattia e consentono di ridurre la contaminazione ambientale da parte di un virus che presenta una notevole capacità di persistenza.

Attualmente, il controllo della malattia in Italia avviene in base alla situazione epidemiologica e al livello di rischio delle aree colpite dalla PSA, classificate come zone soggette a restrizioni. Recentemente è stata istituita, come indicato nell'articolo 3 dell' Ordinanza n.5 del 01/10/2024, la Zona di Controllo dell'Espansione Virale (Zona CEV), ovvero un'area in cui effettuare il depopolamento per la costituzione di una “*zona bianca*”, in combinazione con altre misure, al fine di arrestare la diffusione della PSA. Nella Zona CEV è vietata l'attività venatoria e di controllo faunistico verso la specie cinghiale indipendentemente dalle zone soggette a restrizione ricadenti nella Zona CEV. Nella Zona CEV il Commissario straordinario alla PSA, sulla base della disponibilità dei dati di sorveglianza e della valutazione della situazione epidemiologica e sentito il Gruppo Operativo degli Esperti (GOE), può autorizzare in deroga il depopolamento dei cinghiali selvatici definendone metodi e personale coinvolto.

Al momento l'elenco dei 285 comuni ricadenti nella Zona CEV è stato definito sulla base del rischio di diffusione della malattia e sullo stato di avanzamento del rafforzamento delle barriere stradali e autostradali, ovvero la costruzione di ulteriori barriere. I comuni ricadenti nella ZCEV risultano distribuiti per la maggior parte nella Regione Lombardia (147, 52%), 82 (29%) in Piemonte, 38 (13%) in Emilia-Romagna, 10 (3%) in Toscana e 8 (3%) in Liguria.

Considerati i pochi dati ad oggi a disposizione in termini di cinghiali campionati e testati in ZCEV, allo stato attuale non si può ritenere quest'area come sicuramente indenne da malattia. Pertanto, si ritiene che al fine di contrastare l'avanzamento epidemico della PSA, in termini di prioritizzazione la sorveglianza passiva in questi territori debba essere promossa ed effettuata prima di qualunque azione di abbattimento selettivo volto al contenimento della specie. **Lo scopo primario della sorveglianza passiva, ovvero di ricerca delle carcasse di cinghiale, deve essere quello di escludere la presenza del virus dalla parte esterna della ZCEV.** Successivamente, ovvero al termine di questa attività, sarà possibile rivalutare con cadenza periodica (ogni due settimane) la situazione epidemiologica al fine di fornire indicazioni aggiornate alle Regioni riguardo la possibilità di svolgere altre attività in ZCEV, oltre alla sorveglianza passiva, quali gli abbattimenti selettivi. Tali rivalutazioni saranno

subordinate al completamento delle attività richieste dalla Struttura Commissariale, e all'attinenza alle indicazioni riportate nel presente documento.

Attivazione

Le azioni devono essere attivate secondo un ordine preciso:

1. Nella parte esterna della ZCEV rispetto all'area in cui la presenza del virus è nota;
2. Nella ZCEV interna all'area in cui la presenza del virus è nota.

Criteri di identificazione delle aree target

La definizione dell'area da sottoporre a ricerca attiva delle carcasse è stata effettuata sfruttando la strategia elaborata per l'individuazione dei varchi autostradali da sbarrare al fine di impedire il passaggio dei cinghiali oltre questi limiti: allo scopo è stato costruito un indice (score) che tiene conto dell'idoneità ambientale per il cinghiale e dell'ampiezza dei varchi stessi.

Le attività dovranno essere organizzate sulla base della griglia di celle delle dimensioni di 1 km x 1 km, sviluppata sul modello europeo EEA. L'intero territorio di studio è stato suddiviso in celle e sono state selezionate 3060 celle in modo da coprire una superficie di 2 km all'esterno delle autostrade che coincidono (si sovrappongono o costeggiano) con la ZCEV. Sono state inoltre selezionate, ove possibile e sulla base dei dati a disposizione, le celle in corrispondenza dei varchi prioritari. A tali celle sono state aggiunte le celle ritenute importanti al fine di verificare la presenza/assenza del virus perché limitrofe alle aree dove è stata riscontrata di recente una circolazione virale (es. area di Forno in Emilia Romagna).

Le 3060 celle individuate come prioritarie per l'attività di sorveglianza passiva sono riportate nell'allegato A (celle_varchi_autostrade) e illustrate nella mappa sottostante (Figura 1).

La sorveglianza andrà svolta indipendentemente dal completamento o meno del posizionamento delle barriere previste per definiti tratti autostradali.

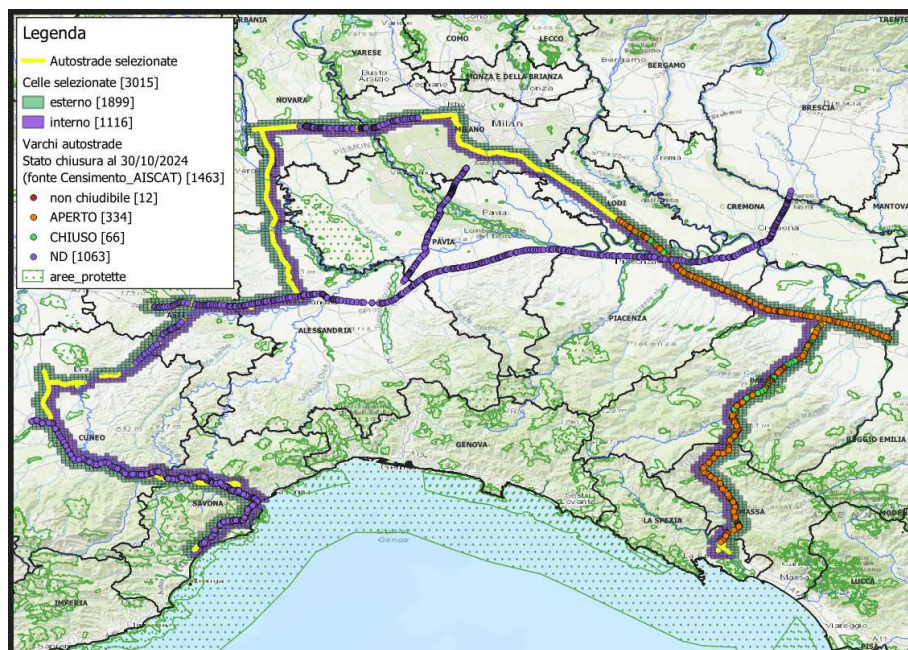


Figura 1. Aree target per la sorveglianza passiva in Zona CEV.

Numerosità campionaria

Considerando una densità media di popolazione di post-riproduttiva cinghiali in queste aree pari a 5 cinghiali/km², si ritiene che il numero minimo di carcasse da rilevare sia pari all'10% della popolazione stessa (mortalità = 10% della popolazione totale); tale sforzo di campionamento permette di definire la situazione epidemiologica dell'infezione nell'area e quindi prendere le conseguenti decisioni circa la gestione del cinghiale.

A una densità post-riproduttiva di circa 5 cinghiali/km², l'adeguata attività di ricerca deve segnalare almeno 1 carcassa/mese ogni 25 km²

Il mancato ritrovamento del numero di carcasse atteso (1/mese/25km²) determina una notevole incertezza nel determinare la situazione epidemiologica dell'area che pertanto andrà valutata con i responsabili regionali, anche considerando le informazioni registrate dalle squadre riguardo sia il percorso effettuato sia le modalità di battuta applicate inclusi i dati pregressi dell'area (numero abbattuti, numero morti recuperati nei mesi precedenti ecc.)

SCHEMA DI RICERCA

Modalità

Le attività di ricerca dovranno svolgersi nell'arco di 4 settimane per l'intero territorio, compatibilmente con le condizioni meteorologiche, a partire dall'11 Novembre e in ogni caso dovranno concludersi entro e non oltre 40 giorni dall'inizio delle attività.

Le battute di ricerca dovranno essere effettuate da singole squadre, composte da soggetti appositamente individuati, formati ed autorizzati. Particolare attenzione dovrà essere prestata ai corsi d'acqua, alle zone di rimessa, ai fossi e, in generale, ai luoghi dove per conoscenza diretta del territorio, si ha una maggiore probabilità di rinvenire cinghiali, al fine di rendere ancora più efficace la ricerca delle carcasse.

Le squadre dovranno essere coordinate ed eventualmente accompagnate da un veterinario ufficiale o un suo delegato, al fine di garantire le norme specifiche di biosicurezza, e compilare la scheda SINVSA come da Piano Nazionale di Sorveglianza ed Eradicazione.

Le modalità di ricerca suggerite sono quelle che derivano dal metodo della battuta di “**censimento su striscia**”, riportato in Figura 2. I battitori si dispongono su un fronte continuo e percorrono una fascia di terreno seguendo un percorso il più possibile lineare all'interno delle celle comunicate. Una volta giunti al bordo esterno della cella, il fronte si dispone nuovamente in modo lineare per ritornare verso il lato di partenza e senza ripercorrere il territorio già battuto assicurando la copertura di tutto il territorio e di seguito sino al completamento della cella (100ha).

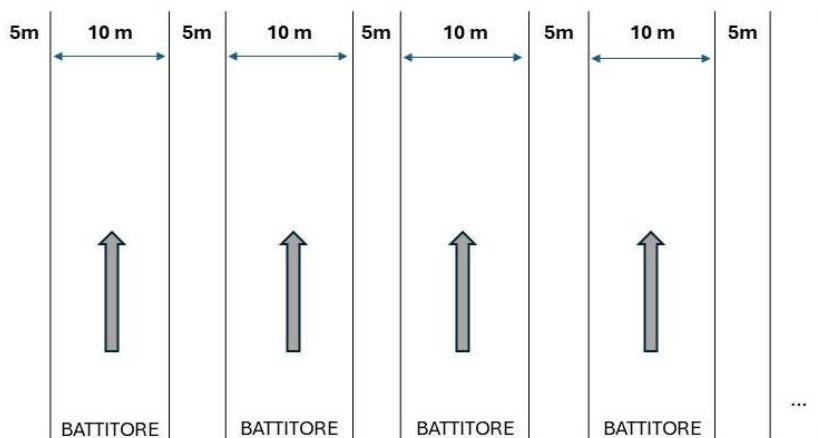


Figura 2. Schematizzazione del fronte di ricerca

Al fine di ottimizzare lo sforzo di ricerca, è necessario stabilire la larghezza dell'area che ciascun battitore è in grado di coprire anche secondo le condizioni vegetazionali, pendenza ecc. I battitori esterni appongono, ogni 200-300 metri e in base alla visibilità, un nastro bianco e rosso per evidenziare il limite esterno della battuta. Questo segnale serve da riferimento (limite interno) per il passaggio successivo, evitando così di battere le stesse aree più volte.

La ricerca potrà essere organizzata seguendo anche percorsi concentrici, a pettine o random in base alle caratteristiche ambientali riscontrate in ogni area considerata: in ogni caso, sarà necessario considerare una visibilità massima di 60 metri (30 m + 30 m) garantendo la perlustrazione della medesima zona da parte di due operatori contemporaneamente, su percorsi differenti.

È inoltre possibile indagare celle contigue nello stesso giorno, se sono disposte condizioni di riduzione del disturbo alla fauna selvatica, che provocherebbe dispersione di cinghiali (per. es., assenza di cani durante le battute).

Numero di operatori/battitori

Normalmente una squadra di 5 persone riesce a battere 1 km² in 3-6 ore in dipendenza dall'habitat (coltivi, bosco rado, sottobosco fitto, pendenza, ecc..). Il lato della cella è di 1000 metri, assumendo che 5 battitori si distanzino circa 20 metri l'uno dall'altro, si dovranno percorrere 10 battute larghe 100 metri e lunghe 1 km per completare alla perfezione ogni cella.

Aree non battibili

Talvolta l'intera estensione della cella non è completamente percorribile a causa della pendenza, della vegetazione ecc. In tali casi si consiglia di evitare di procedere in fila indiana ma piuttosto di allargare il fronte di battuta per evitare gli ostacoli e riallinearlo una volta superatili. Nelle aree fortemente declivi si consiglia di organizzare le battute in discesa predisponendo anticipatamente dei veicoli per ritornare nella parte sommitale dell'area da battere. Nelle aree non battibili rimane comunque indispensabile percorrere le bassure, i torrenti e le aree meno pendenti.

Ritrovamento carcasse

Le celle individuate come prioritarie e quindi da sottoporre ad attività di sorveglianza passiva, ricadenti all'esterno e all'interno della ZCEV, saranno indicate dagli Osservatori Epidemiologici Regionali Veterinari, i quali provvederanno a comunicarle ai responsabili regionali individuati per il coordinamento delle attività. Si sottolinea, come precedentemente riportato in questo documento, l'importanza di svolgere le attività di ricerca delle carcasse **prima all'esterno della zona e solo**

successivamente al suo interno. Le aree da battere successivamente alla ZCEV, o le altre attività da svolgere in quest'area, verranno comunicate in seguito in considerazione dei risultati ottenuti.

Si raccomanda di segnalare ogni carcassa di cinghiale e/o resto riferibile ad essa rinvenuti durante le battute di ricerca, indipendentemente dallo stato di conservazione, comprese le sole ossa, anche se di dubbia appartenenza alla specie cinghiale. Almeno un operatore traccia con Mappatura GIS il percorso seguito. Al ritrovamento di ogni carcassa:

- 1) si registrano le coordinate satellitari (latitudine e longitudine), che andranno comunicate alla Autorità Competente;
- 2) si appongono segnali che facilitino il ritrovamento della carcassa per chi opera la raccolta della stessa (ad esempio, nastro rosso e bianco);
- 3) si dovranno registrare e fotografare i reperti con smartphone, o altro strumento a disposizione;
- 4) si deve verificare accuratamente se nel raggio di 200 metri siano presenti altre carcasse;
- 5) la squadra prosegue quindi con il suo lavoro di ricerca.

La squadra di battitori è responsabile della ricerca delle carcasse e non della loro rimozione. L'Autorità Competente si occupa di raccogliere le carcasse/i resti individuati e di gestirli secondo quanto riportato nel Piano Nazionale di Sorveglianza ed Eradicazione.

Misure di biosicurezza generali

Devono essere osservate le misure prescritte dall'allegato 2 all'Ordinanza commissariale n.2 del 20 aprile 2023

Gli operatori che partecipano alle battute di ricerca non devono entrare in contatto con suidi allevati, anche a carattere familiare, per le 72 ore successive all'attività.

Se viene trovato un cinghiale, toccarlo solo se necessario e in questo caso con guanti di lattice usa e getta, e applicare la procedura specificata di seguito.

Disinfettare l'area circostante il punto di ritrovamento con presidi medico-chirurgici (PMC)/biocidi come da versione ultima del Manuale Operativo per le Peste Suina Africana nei selvatici.

Flussi Informativi

La rendicontazione delle attività di ricerca deve essere svolta sul Sistema Informativo Nazionale Veterinario Sicurezza Alimentare (SINVSA) secondo le modalità elaborate dal Ministero della Salute per la raccolta e la trasmissione dei dati e delle informazioni relativi alle battute di ricerca. Le specifiche per le attività di rendicontazione sono riportate nella nota 17697 del 07/07/2023 allegata al presente documento.

Settimanalmente dovrà essere inoltre inviato all'indirizzo email giorgio.galletti@izsler.it l'elenco delle celle programmate e non battute perché ritenute non esplorabili a causa dell'orografia del territorio, utilizzando il file Excel riportato in Allegato A, compilato nella colonna C.

Referente attività di ricerca

Le Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Liguria e Toscana dovranno identificare e comunicare all'indirizzo email m.sordilli@sanita.it entro il 5 Novembre il nominativo di un referente regionale che dovrà interfacciarsi sia con il referente delle squadre di ricerca (es. esercito, ditte specializzate, conoscitori del territorio volontari) e sia con il gruppo tecnico del GOE per la programmazione di dettaglio e la corretta interpretazione delle attività svolte.